

Dott.ssa Giulia Tenuta
Psicologa
Codice Fiscale: TNTGLI80P69H501Y
P. IVA: 12758821008
Cell. 3925446555

Dott.ssa Francesca Puca
Psicologa/Psicoterapeuta Sistemico – Relazionale
Codice Fiscale: PCUFNC81E63A512F
P. IVA: 07203941211
Cell. 3475729709

OGGETTO: RELAZIONE CONCLUSIVA SULL'ATTIVITÀ DI SPORTELLLO D'ASCOLTO PSICOLOGICO SVOLTA PRESSO LE TRE SEDI DELL'I.P.S.S.C.T. "LUIGI EINAUDI" DI ROMA.

Periodo considerato:

Nel mese di Febbraio 2015 è stata avviata una fase preliminare durante la quale sono stati definiti, con il Municipio XIII che ha patrocinato l'iniziativa e con il Dirigente Scolastico dell'I.P.S.S.C.T. "Einaudi", contenuti, obiettivi e aspetti organizzativi del progetto. Sempre in questa fase è stato prodotto l'opuscolo informativo che ha avuto la funzione di stimolare riflessioni e incoraggiare l'adesione degli alunni allo Sportello. Nel mese di Marzo 2015 è stato attivato lo Sportello d'Ascolto Psicologico nelle tre sedi, con cadenza settimanale nella Sede Centrale e con cadenza quindicinale nelle due Sedi Succursali, fino al termine dell'A.S. 2014/2015.

Strutture:

Sede Centrale, Via S.M. alle Fornaci 1

Sede Succursale, Via G. Del Vecchio 42

Sede Succursale, Via F. Borromeo 67

Consulenti Psicologhe:

Per la Sede Centrale: Dott.ssa Francesca Puca

Per le Sedi Succursali: Dr.ssa Giulia Tenuta

Obiettivi generali

Il progetto dello “Sportello d’Ascolto Psicologico” ha contribuito a rispondere, in sinergia con l’Istituzione Scolastica, alle difficoltà che spesso gli adolescenti sperimentano durante questa particolare fase evolutiva. L’adolescenza, infatti, è un periodo caratterizzato da movimenti di separazione rispetto alle figure genitoriali dell’infanzia, dalla ricerca di nuove identificazioni e dalla graduale costruzione di un’identità adulta; ciò comporta delle rotture rispetto a vecchie modalità e una rinegoziazione dei ruoli e delle funzioni intrafamiliari, attraverso cui ogni membro deve trovare una nuova posizione rispetto agli altri. Questa delicata riorganizzazione dei reciproci rapporti di vicinanza – distanza può prendere la forma di una crisi, quando il differenziarsi e il rendersi autonomo dell’adolescente, viene percepito dalla famiglia come pericoloso perché mette in discussione l’unità familiare e gli equilibri su cui si era attestata.

Allo stesso modo, gli adolescenti devono imparare a confrontarsi con il mondo esterno alla propria famiglia, senza la mediazione dei genitori, andando spesso incontro ad una forte sensazione di instabilità e sentendosi esposti e vulnerabili. Per ritrovare un senso di completezza e qualcuno che gli rimandi un’immagine soddisfacente di loro stessi, tendono a cercare un gruppo in cui potersi identificare, al quale appartenere, che li faccia sentire riconosciuti e accettati. Tuttavia, l’appartenenza ad un gruppo spesso implica dei limiti, un dentro e un fuori, una distinzione rispetto a ciò che è “diverso da me”, innescando movimenti espulsivi e discriminatori. Inoltre, per evitare il senso di esclusione, ci si conforma a posizioni che non si condividono o si rinuncia ad aspetti della propria personalità per compiacere l’altro.

Accogliere i bisogni espressi dagli alunni, costruendo un momento qualificante d’ascolto e di elaborazione condivisa di preoccupazioni e paure che non possono essere espresse nel contesto affettivo di riferimento, ha permesso di orientarli alla possibilità di stare in rapporto costruttivo e reciprocamente gratificante con l’altro. Stimolare la loro capacità di entrare in relazione in modo empatico, di comunicare in maniera efficace, di rispettare le differenze e di fare le proprie scelte in modo consapevole e responsabile, rappresenta un’importante strategia di promozione del benessere e prevenzione del disagio. Inoltre, attraverso la consegna di un opuscolo che affronta alcuni temi legati all’adolescenza, si è cercato di raggiungere anche tutti coloro che non hanno aderito allo Sportello, stimolando delle riflessioni che si sono poi tradotte in richieste di colloquio, in momenti di condivisione e in contributi scritti espressi in un tema o indirizzati direttamente alla psicologa.

Obiettivi specifici

Come da progetto, lo Sportello d'Ascolto Psicologico ha avuto le seguenti finalità:

- Prevenzione primaria del disagio adolescenziale tesa ad identificare fattori che possono accrescere la probabilità di insorgenza di una condotta a rischio o di uno stato patologico.
- Educazione alla salute e allo sviluppo di una relazione d'aiuto.
- Contenimento di ansie, paure, dubbi, incertezze e timori relativi all'ambito individuale, delle relazioni familiari, dei rapporti socio – amicali e del contesto scolastico.
- Sostegno ai processi di crescita fisica, emotiva, cognitiva e allo sviluppo del concetto di sé del minore.
- Informazione sui processi evolutivi che caratterizzano l'adolescenza, al fine di stimolare delle riflessioni e favorire nel minore l'acquisizione di un'autonomia responsabile.
- Supporto alla genitorialità.
- Promozione di una comunicazione efficace.

Modalità di realizzazione del progetto

Durante i contatti preliminari con il Dirigente Scolastico, per ciascuna sede è stato individuato un referente con il quale condividere obiettivi, impostazione e modalità di realizzazione del progetto. Nel rispetto degli accordi presi in fase di convenzione con la Sede Centrale, ciascuna sede ha mostrato un diverso grado di adesione al progetto, utilizzando differenti modalità di proporlo e organizzarlo che hanno fortemente influito sulla possibilità di attuazione. Di seguito, verranno specificate le procedure di realizzazione e promozione dello Sportello d'Ascolto Psicologico adottate da ciascuna sede, evidenziandone punti di forza e criticità.

Sede Centrale, Via S.M. alle Fornaci

L'attività di Sportello d'Ascolto Psicologico è stata svolta tutti i lunedì, dalle ore 09.00 alle ore 13.00. L'accesso allo Sportello è avvenuto su richiesta spontanea degli studenti o in seguito a segnalazioni degli insegnanti. Gli appuntamenti ai ragazzi sono stati fissati direttamente dalla psicologa o dall'insegnante referente, in maniera tale da non farli cadere in corrispondenza di verifiche e interrogazioni. Gli studenti che hanno avuto accesso allo Sportello hanno richiesto colloqui individuali e/o di gruppo. In alcuni casi, di fronte a problematiche più serie e preoccupanti, ci sono stati per ciascuno studente un numero superiore di incontri (2/3) al fine di valutare la possibilità di un invio ai Servizi Territoriali di competenza. Nel corso dei mesi, alcuni insegnanti hanno chiesto un incontro con la psicologa per avere con lei un confronto finalizzato a trovare una più funzionale modalità di relazione con gli studenti più oppositivi e poco collaborativi. Lo Sportello è stato, inoltre, un luogo di incontro simbolico anche per i genitori degli allievi dell'Istituto. La psicologa, in seguito ad un incontro avuto con una studentessa del secondo anno, preoccupata per la situazione di disagio e instabilità emotiva in cui si trovava, ha convocato i familiari della minore per cercare di capire con loro quale poteva essere la strada più giusta da intraprendere per aiutarla a venir fuori dalla condizione di malessere in cui versava da tempo e valutare insieme la struttura più idonea a cui rivolgersi nell'interesse della figlia. Le motivazioni che hanno spinto gli studenti ad usufruire del servizio sono state molteplici e hanno riguardato varie tematiche:

- **Difficoltà relazionali con i genitori:** crisi in famiglia per perdita del lavoro di uno o entrambi i genitori; padri separati che fanno pesare il proprio contributo economico; separazioni drammatiche, con triangolazioni dei figli da parte dei genitori o situazioni di continua tensione; padri/madri autoritari e invadenti, o al contrario troppo amichevoli e senza confini intergenerazionali; percezione di essere trattati ancora da bambini; incomprensioni con i nuovi compagni dei genitori, soprattutto se conviventi.
- **Difficoltà relazionali/sentimentali:** innamoramento per il miglior amico e difficoltà a distinguere i vari sentimenti, timore della perdita; insicurezza nell'approcciarsi all'altro; curiosità, dubbi e ansie riguardo al primo rapporto sessuale; paura della solitudine e dell'abbandono; dubbi sul proprio orientamento sessuale con vissuti di colpa, soprattutto rispetto alle figure genitoriali che si teme di deludere o indignare.

- **Disagi legati all'identità:** timidezza fino all'inibizione emotiva e comportamentale; incapacità di comprendere le proprie emozioni; ipersensibilità; ansia; scarsa autostima; atti di autolesionismo; infantilismo e irresponsabilità; sensi di colpa e inadeguatezza; dubbi sul proprio orientamento sessuale.
- **Difficoltà di studio e/o apprendimento:** difficoltà scolastiche generiche, riferibili o no a disturbi specifici dell'apprendimento e/o della memoria; stress tipico del quinto anno; mancanza di strategie di apprendimento/metodo di studio inadeguato; difficoltà nella scelta della facoltà universitaria; crollo del rendimento per l'esplosione o l'aggravarsi di una crisi familiare.
- **Difficoltà relazionali con i compagni e/o gruppo allargato dei pari:** scarsa accettazione da parte del gruppo, in classe o nell'ambito extra-scolastico; insicurezza, difficoltà a fare amicizia; gelosia e possessività nei confronti degli amici, in particolare dei migliori amici; litigi con gli amici/i compagni di classe; rotture di amicizie a causa di relazioni sentimentali totalizzanti, tradimenti e delusioni da parte di amici.
- **Difficoltà relazionali con gli insegnanti:** delusione per l'atteggiamento di alcuni docenti in classe; alcuni professori vissuti come troppo esigenti e persecutori al punto da suscitare reazioni di sconforto o di oppositività; difficoltà a rapportarsi all'adulto in modo calmo e consapevole del proprio impegno, con conseguente ansia anticipatoria in vista delle verifiche e inibizione di pensiero e parola durante gli orali.
- **Abuso di sostanze Nocive:** preoccupazione per amici che fumano e usano droghe; dipendenza dalla nicotina e talvolta dalla "cannabis", spesso negata o sottovalutata, pur dichiarandosi a conoscenza dei rischi per la salute; abuso di birra, "soft-drink", ma anche superalcolici, bevuti in quantità, in particolare il sabato sera o alle feste.
- **Disordini Alimentari:** Compiacimento nell'aspirare a diventare o nel ritenersi anoressiche; condotte di auto-limitazione rispetto alla quantità e alla frequenza dell'assunzione del cibo fino al vomito auto-indotto; attacchi bulimici in seguito, soprattutto, a delusioni sentimentali o scolastiche, dovuti all'incapacità di gestire l'ansia che viene sedata tramite

le abbuffate; tristezza e ansia che possono condurre a eccessi o restrizioni alimentari; preoccupazioni generiche circa il proprio peso.

- **Varie:** curiosità sul lavoro di psicologa; problematiche relative alla propria salute; lutti di familiari o amici; situazioni di vita e/o responsabilità sproporzionate all'età e agli strumenti a disposizione; pensieri intrusivi; situazioni familiari problematiche; fobie specifiche; sensi di colpa per una gravidanza indesiderata e in seguito interrotta in maniera volontaria.

All'inizio del progetto si pensava che un elemento di criticità potesse essere la scarsa partecipazione degli studenti e la poca affluenza al servizio. In seguito, invece, si è potuto constatare che le richieste da parte degli studenti di incontrare la psicologa sono state molte numerose. La significativa adesione al progetto ha evidenziato il forte bisogno degli adolescenti di trovare uno spazio di condivisione delle proprie ansie e delle proprie paure, un luogo di confronto in cui poter riflettere sulle proprie risorse e in cui arrivare ad una ridefinizione in positivo di situazioni che sembrano critiche e senza via d'uscita. I colloqui con la psicologa sono stati richiesti più dalle ragazze che dai ragazzi e ciò sottolinea come tra questi ultimi ci sia ancora una difficoltà a chiedere aiuto. Molti studenti al primo incontro si sono fatti accompagnare da un amico o da un'amica perché preoccupati per quello che dall'incontro poteva emergere. Solo in seguito, acquisita maggiore fiducia e abbassatosi il livello di ansia, hanno fatto richiesta di colloqui individuali. La varietà di problematiche riportate dai ragazzi nel corso degli incontri non permette di dire che ci sia un sintomatologia che ricorre con più frequenza rispetto ad un'altra, ma permette di capire ciò che è venuto a mancare e su cui si potrà lavorare in un prossimo futuro: la capacità di fidarsi e di affidarsi all'altro e la capacità di valorizzare le risorse possedute. La scarsa fiducia nelle relazioni e ciò che porta a cercare in solitudine la risoluzione dei problemi ignorando che sono la relazione e l'incontro con l'altro gli elementi indispensabili per il cambiamento. Il legame di fiducia nasce e si sviluppa in età precoce e ha le sue radici nella relazione con i genitori. Ciò che è emerso in più occasioni dagli incontri con gli studenti è che nessuno di loro viveva la famiglia e, in particolare, i genitori come punti di riferimento. Questa situazione, però, non sembrava essere la naturale conseguenza di una ribellione adolescenziale o di una protesta rispetto all'autorità, ma metteva in evidenza una vera e propria assenza di genitori che facessero da punti di riferimento. Durante l'adolescenza, i genitori dovrebbero cercare di favorire in modo "protetto" il processo di separazione psicologica di un figlio. Questo processo, tuttavia, per realizzarsi richiede che siano stati interiorizzati tra genitori e figli rapporti stabili e di fiducia. La famiglia, infatti, pur favorendo

il cambiamento e l'indipendenza emotiva di un figlio, deve, allo stesso tempo, restare unita per poter essere una "base sicura" a cui egli stesso possa rivolgersi nei momenti di difficoltà. I ragazzi rivoltisi allo Sportello d'Ascolto, nella maggior parte dei casi, avevano genitori separati o che vivevano una relazione di coppia conflittuale e poco chiara. La separazione di due genitori, pur non essendo un evento di per sé traumatico e foriero di patologia nella prole, lo diventa se è gestita male e/o se il conflitto di coppia non lascia spazio all'elaborazione dei vissuti emotivi legati all'evento. In altri casi, invece, i familiari dei ragazzi giunti allo Sportello, pur stando ancora insieme, continuavano a comportarsi in maniera irresponsabile e poco protettiva determinando in maniera significativa la frequenza del fenomeno del "figlio adultizzato", del figlio, cioè, che sente di doversi prendere cura dei propri cari rinunciando a vivere esperienze che sarebbero normali per la sua età. Questa inversione dei ruoli evidenzia, più di ogni altra cosa, come la risorsa fondamentale per un ragazzo che si appresta a diventare un giovane adulto sia la famiglia e come la famiglia dovrebbe svolgere una funzione di "base sicura" a prescindere dal fatto che possa essere monogenitoriale, ricostituita o formata da genitori separati. E' all'interno di essa, infatti, che nasce la fiducia e la capacità di creare legami. Il lavoro nel prossimo futuro dovrebbe, quindi, mirare a questo: una riconquista di un legame funzionale tra genitori e figli.

Sede Succursale di Via G. del Vecchio

L'attività di Sportello d'Ascolto Psicologico è stata svolta il giovedì, con cadenza quindicinale, dalle ore 09.00 alle ore 13.00. La psicologa è stata vissuta come una risorsa da utilizzare, coinvolgendola nel confronto su alunni problematici e consultandola per avere suggerimenti rispetto a situazioni caratterizzate da elementi di criticità ed emergenza. La disponibilità e l'energia con le quali è stato accolto il progetto, si sono poi tradotte in concreti movimenti tesi a stimolare l'adesione degli alunni allo Sportello. L'iniziativa è stata proposta con modalità chiare e le procedure di accesso alla consulenza sono state affidate ad un'incaricata che si è occupata di prendere le prenotazioni degli allievi. Gli stessi insegnanti hanno orientato alcuni alunni al colloquio, motivandoli e incoraggiandoli a prendersi uno spazio con la psicologa. I ragazzi hanno saputo cogliere questa possibilità, alcuni presentandosi individualmente e altri in gruppo, alcuni in maniera saltuaria ed altri con colloqui ripetuti, dimostrando il forte bisogno di esternare i propri vissuti, all'interno di una relazione caratterizzata dall'assenza di giudizio e da un ascolto empatico e accogliente. Nell'ambito della consulenza psicologica sono stati affrontati diversi temi che descrivono una realtà contraddistinta da innumerevoli stimoli, richiami identitari, ambizioni,

modelli a cui conformarsi, che se non adeguatamente contenuti si trasformano in pressioni eccessive, aspettative deluse e identità scarsamente integrate. I bisogni espressi durante i colloqui riguardano principalmente:

- **Difficoltà nel processo di separazione – individuazione:** sono emerse difficoltà a ritagliarsi il proprio posto nel mondo, svincolandosi dalla famiglia e investendo sull'ambiente extrafamiliare alla ricerca di nuovi oggetti di identificazione. È emersa la difficoltà di uscire dal “nido” quando ci sono interdipendenze che innescano sensi di colpa nel momento in cui si tentano movimenti di differenziazione; sono emerse le paure che possono accompagnare il delicato processo di svincolo, quando la separazione è vissuta come un lutto e il mondo esterno è percepito come pericoloso; la trasmissione di contenuti non elaborati e spaventanti del genitore, infatti, genera paura e impedisce al figlio di entrare in contatto con i propri stati emotivi e di rivolgersi al mondo esterno con fiducia. In questo senso, la sofferenza che questi ragazzi manifestano può essere considerata come l'espressione dell'incapacità di trovare la giusta distanza, in un delicato equilibrio tra trattenere e lasciar andare, che dipende da quanto un figlio tollera di essere guardato e da quanto un genitore tollera di essere abbandonato.
- **Difficoltà nell'ambito familiare:** sono emerse “trappole” che tendono a verificarsi in famiglia quando vi sono assenze che si tenta di colmare con iper – presenze o quando mancanze del coniuge vengono compensate dalla rassicurante presenza del figlio. Sono emerse situazioni caratterizzate da un forte invischiamento, dall'assenza di confini intergenerazionali e dalla collusione con un sistema disfunzionale. Allo stesso tempo sono state osservate situazioni di abbandono e mancanza di supporto. È stato affrontato il senso di colpa che inibisce la capacità di pensare e agire in modo adeguato, ingigantendo le cose e rendendole parziali. Ci si è soffermati sulla difficoltà di soddisfare le aspettative dei genitori quando sono eccessive, difficili da sostenere. È stato affrontato il tema delle separazioni conflittuali e della triangolazione dei figli da parte dei genitori.
- **Difficoltà nel percorso identitario:** sono emerse difficoltà nella costruzione dell'identità personale, fortemente legata all'immagine che il ragazzo ha di se stesso. Un'immagine di sé negativa, caratterizzata da un basso concetto di sé e da un basso grado di autostima, influenza il modo di essere e di agire del minore, ostacolando il processo d'integrazione

della sua identità. Il contesto familiare e sociale in cui il ragazzo è inserito, contribuisce alla costruzione dell'immagine di sé rimandandogli dei feedback che attraverso rinforzi positivi o negativi modellano il suo comportamento. È emersa anche la difficoltà di rivestire un ruolo ascrivito o acquisito quando ci si identifica completamente in esso, dimenticando che il proprio sé non è riconducibile al solo ruolo; allo stesso modo, sono emerse difficoltà nella capacità di identificarsi in un ruolo imposto dalla situazione, che portano a una forte distorsione dell'immagine di sé. È emerso, inoltre, come questa instabilità del concetto di sé possa tradursi nell'assunzione di comportamenti a rischio quali l'uso di sostanze e un rapporto disfunzionale con l'alimentazione, utilizzata come mezzo di espressione simbolica dei conflitti.

- **Difficoltà con il gruppo dei pari:** è emerso come il rapporto con i coetanei sia mediato dall'esperienza relazionale e affettiva sperimentata nel proprio contesto d'accudimento. Quando il rinforzo narcisistico e gli atteggiamenti protettivi dell'ambiente familiare sono eccessivi, l'adolescente può incontrare molte difficoltà a rapportarsi con un contesto che non sostiene questa immagine ideale; di contro, la mancanza di un adeguato investimento affettivo da parte della famiglia e l'assenza di riferimenti, può portare a sperimentare scarsa autostima, inibizione, paura dell'abbandono e difficoltà relazionali legate al timore di non essere accettati. Sono emersi dubbi e incertezze rispetto a questioni di carattere sessuale, evidenziando una scarsa informazione dei ragazzi rispetto a questi temi. Inoltre, sono state affrontate le difficoltà legate ai processi di idealizzazione e svalutazione che caratterizzano questa fase evolutiva. Un altro aspetto emerso in maniera piuttosto evidente, riguarda la difficoltà di portare avanti processi di integrazione in un contesto caratterizzato dalla presenza di molti gruppi etnici; diversi ragazzi, italiani e di origine straniera, si sono rivolti alla psicologa per esplicitare il disagio legato ad una convivenza forzata che non riesce a trovare punti d'incontro; chiaramente, non è stato possibile affrontare in modo adeguato un problema così complesso e radicato che necessita di interventi specifici; i ragazzi sono stati semplicemente invitati a sviluppare la loro capacità di empatia, imparando a concepire la diversità come una possibilità di arricchimento che non toglie nulla al loro contesto di appartenenza, ma al contrario può estenderlo fino a comprendere l'altro.
- **Difficoltà con il corpo docenti:** sono emersi rapporti tesi con alcuni professori, accusati di essere intransigenti, inflessibili e poco disponibili ad accogliere i problemi dei ragazzi. È

emersa l'ansia da prestazione che molti alunni sperimentano durante le verifiche, soprattutto quando il rapporto con l'insegnante è caratterizzato da un vissuto persecutorio. È emersa la difficoltà di relazionarsi con le figure dotate di autorità in modo maturo, senza assumere comportamenti oppositivi, quando ci si sente vittime di un giudizio sbagliato.

- **Difficoltà comunicative:** è stato possibile affrontare emozioni di cui i ragazzi non potevano parlare apertamente in famiglia e insegnare loro ad esprimere verbalmente ciò che prima poteva essere espresso solo con comportamenti disadattivi. I ragazzi sono stati aiutati a stabilire una relazione più intima e autentica con il proprio contesto affettivo, suggerendo loro di parlare apertamente senza dover interpretare sempre il pensiero dell'altro. Sono state promosse modalità più adeguate per proporsi e una forma di comunicazione caratterizzata da reciprocità, sottolineando l'importanza di ascoltare l'altro e prendere in considerazione la sua posizione, senza farsi bloccare dall'urgenza dei propri contenuti. È stato sottolineato il valore di un pensiero condiviso che non cede al modo di pensare dell'altro, ma introduce pensieri nuovi.

Rispetto alla distribuzione dell'opuscolo, grazie alla collaborazione di alcuni insegnanti che hanno mostrato interesse per l'iniziativa, è stato possibile portare avanti una riflessione congiunta sui temi esposti, organizzando momenti di lettura condivisa e proponendo gli spunti forniti nel "Diario di M." come traccia per un tema. I ragazzi hanno risposto molto bene a questo stimolo, dimostrando di apprezzare la possibilità di essere visti come persone e non solo come alunni. La psicologa ha avuto modo di leggere gli elaborati prodotti dagli allievi, riscontrando come la possibilità di esprimere i propri vissuti in forma scritta, abbia permesso di comunicare il proprio disagio anche a quanti non hanno voluto rivolgersi allo Sportello. Ciascuno si è riconosciuto in aspetti diversi dell'opuscolo, raccontando dell'invasività dei genitori, del senso di abbandono e smarrimento, della paura del giudizio e del bisogno di accettazione, di episodi di bullismo e abuso, della difficoltà di vivere in un corpo che cambia, del senso di solitudine ed esclusione e della paura per il futuro. In alcuni casi, dopo la lettura dell'opuscolo, i ragazzi hanno scritto direttamente alla psicologa e sono stati invitati a fissare dei colloqui di restituzione. Alla luce della buona adesione dei ragazzi allo Sportello e dell'ottimo riscontro ottenuto dalla distribuzione dell'opuscolo, si può affermare che nonostante gli adolescenti di oggi possano apparire privi di valori, di motivazioni forti e di aspirazioni sane, in realtà presentano il forte bisogno di essere orientati per canalizzare la propria energia verso percorsi costruttivi e funzionali, esaltandone le risorse. Pertanto risulta necessario che la famiglia e la scuola,

in quanto agenzie formative primarie, collaborino per incentivare le sinergie educative, sostenendo modelli culturali e umani che possano prevenire condotte a rischio e favorire il benessere dell'adolescente.

Sede Succursale di Via F. Borromeo

L'attività di Sportello d'Ascolto Psicologico è stata svolta il giovedì, con cadenza quindicinale, dalle ore 09.00 alle ore 13.00; tuttavia, presso questa sede, si sono riscontrate una serie di difficoltà nella definizione e nell'attuazione del progetto, che hanno inciso sulla scarsa adesione degli alunni allo Sportello e sulla capacità di condividere e promuovere tale iniziativa. Al termine dell'A.S. è stato organizzato un incontro di restituzione con il referente e un coordinatore, per discutere dei fattori che hanno contribuito a limitare la diffusione del progetto. Da questo confronto sono emersi aspetti di carattere organizzativo e contenuti legati al tessuto sociale che caratterizza l'Istituto. I fattori principali che hanno impedito la corretta attuazione del progetto sono stati i seguenti:

- **Assenza di progettualità:** non sono stati attuati una serie di passaggi che avrebbero dovuto motivare l'accesso degli alunni allo Sportello. Non è stato previsto un incontro tra la psicologa e i coordinatori delle diverse sezioni per presentare il progetto e dividerne gli obiettivi; di conseguenza, la comunicazione dell'iniziativa ai ragazzi avvenuta tramite una Circolare dell'Istituto, non è stata sostenuta dagli insegnanti che invece avrebbero dovuto svolgere una funzione di mediazione e orientamento. Inoltre, la consegna dell'opuscolo è avvenuta senza chiarirne le finalità, limitando la possibilità di utilizzare questi spunti per una riflessione condivisa.
- **Discontinuità dell'intervento:** considerata la breve durata del progetto e la cadenza quindicinale degli incontri, sono state fatte alcune modifiche al calendario che hanno reso la presenza della psicologa fortemente discontinua. In primo luogo, la psicologa del Centro d'Informazione e Consulenza della A.S.L. che opera nell'Istituto da diversi anni ha chiesto di non sovrapporre gli interventi, escludendo la possibilità di un lavoro di rete, e questo ha comportato una riduzione delle ore previste. In secondo luogo, sono accaduti episodi vandalici che hanno impedito di entrare nell'Istituto. In terzo luogo, spesso gli allievi non erano presenti perché impegnati in attività extra – scolastiche, allo scopo di motivare il loro interesse e la loro curiosità per l'ambiente esterno al proprio quartiere.

- **Difficoltà di coinvolgere e motivare:** la realtà sociale che caratterizza l'Istituto presenta una costellazione di alunni e famiglie che si differenziano tra loro per l'etnia, per la diversità della composizione, per i vincoli tra i membri e per i modelli culturali ed educativi adottati nei confronti dei figli. Si assiste ad una crescente delega di ruoli e di azioni all'Istituzione Scolastica che deve creare, gestire ed elaborare situazioni finalizzate a proporre percorsi formativi che possano sostenere questi bisogni. I ragazzi vivono spesso in condizioni di forte disagio, ma non sanno esprimere direttamente una richiesta d'aiuto. Sono difficili da coinvolgere perché la loro storia non gli permette di avere fiducia nell'altro. Inoltre, vivono ancora la figura dello psicologo con pregiudizi e false credenze.

Da questa breve analisi emerge chiaramente la necessità di adottare strategie di coinvolgimento più efficaci, stimolando la sensibilità degli alunni verso questi temi e incentivando la loro partecipazione ad iniziative utili per il loro benessere. Considerata la difficoltà di coinvolgerli in una relazione d'aiuto, appare fondamentale per le figure professionali che si occupano a vario titolo di loro, lavorare in sinergia per motivarli e potenziare le loro risorse. Inoltre, osservando la complessità delle situazioni familiari in cui molti di questi ragazzi sono inseriti, diviene necessario creare un ponte tra la famiglia e l'Istituzione Scolastica, rendendo i genitori degli interlocutori sempre più motivati e responsabilizzati rispetto al comune compito educativo di accompagnare i ragazzi verso un'autonomia responsabile. Questo sostegno alla genitorialità e alle competenze educative della famiglia, si può realizzare attraverso momenti collaborativi e corresponsabilizzanti che permettano ai nuclei familiari più isolati di sentirsi maggiormente supportati e inseriti sul territorio. Pertanto, risulta opportuno sviluppare una riflessione sulle modalità di rapporto tra l'Istituzione Scolastica e i genitori, arrivando a considerare questi ultimi come partners capaci di dare un contributo rilevante al processo formativo dei figli; solo permettendo loro di riappropriarsi del proprio ruolo educativo, abbandonando la tendenza alla delega e alla passività, sarà possibile strutturare una collaborazione più attiva e una maggiore capacità di incidere sul comportamento dei ragazzi. Costruire questa alleanza educativa è il solo modo per consentire all'adolescente di sentirsi degno di stima e d'amore, di sperimentarsi come capace e autonomo, e di sviluppare la capacità di assumersi la responsabilità delle proprie scelte, facendosi guidare dalla forza dei propri valori.

Dott.ssa Giulia Tenuta